

Muore travolto dalla pala meccanica. L'ira dei sindacati: «Sciopero di 8 ore»

Acciaierie di Borgo, vittima un camionista sloveno. Inchiesta della Procura per omicidio colposo

trento Un'altra vittima del lavoro in Trentino. La sesta da inizio anno. La tragedia è avvenuta ieri mattina alle 7.30 all'interno delle Acciaierie Venete di Borgo Valsugana nel piazzale dove i camion scaricano materiale. Amir Rucic, camionista sloveno di 46 anni originario di Banovic si trovava sul retro del camion con cui stava operando quando è stato travolto e schiacciato da una pala meccanica in retromarcia, morendo sul colpo. Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri di Borgo Valsugana e dei tecnici dell'Uopsal, l'autotrasportatore della ditta esterna Teretnjaci.Ba stava richiudendo i portelloni del suo camion, dopo aver scaricato la merce: chi era alla guida della pala non si sarebbe accorto di lui. L'episodio ha scatenato l'ira di sindacati e politica: «Inaccettabile morire lavorando, non è mai fatalità, bisogna cambiare le condizioni di lavoro» dicono Fiom, Fim e Uilm. E proclamano 8 ore di sciopero per domani con presidio davanti all'Acciaieria dalle 7.30. E 4 ore sempre domani per tutti i lavoratori metalmeccanici del Trentino. La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo per appurare l'esatta dinamica dell'incidente mortale e le eventuali responsabilità, in particolare sul rispetto delle procedure di sicurezza e sulle comunicazioni tra gli operai presenti. Sequestrati i mezzi coinvolti, al vaglio la scatola nera della pala gommata.

Molte le prese di posizione anche da parte della politica, Alleanza Verdi e Sinistra, Pd e Rifondazione comunista che esprimono il loro cordoglio per la morte dell'autotrasportatore sloveno. E attaccano: «Così il Trentino, che molti considerano un'isola felice, conferma il suo triste primato nazionale per le morti sul lavoro — dice Giuliano Pantano, segretario provinciale Rifondazione comunista del Trentino — addirittura il 25% in più della media nazionale, un primato sicuramente da non invidiare». Serve «continuare la battaglia affinché vi siano più controlli e perché nel nostro Paese si introduca nei casi di accertata responsabilità delle aziende il reato di omicidio sui luoghi di lavoro», conclude. Presa di posizione anche del Pd trentino davanti «all'ennesimo dramma mortale sul lavoro: ancora una volta sottolineiamo l'inaccettabilità di queste morti spaventose e terribili», commenta in una nota il gruppo consiliare. Che ribadisce «da due anni chiediamo alla giunta e all'aula del Consiglio provinciale che non si può più attendere. Adesso bisogna agire e fare di più in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, spetta al decisore politico la responsabilità di individuare strumenti e forme per spingere il sistema produttivo ad uno scatto in più sul nodo della sicurezza». E Alleanza Verdi e Sinistra: «Questo drammatico episodio richiama ancora una volta l'urgenza di rafforzare la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro».

Sconcerto e tanta rabbia tra le sigle sindacali dei metalmeccanici, Fiom, Fim e Uilm subito sul posto per seguire la situazione, e degli autotrasportatori, Filt, Fit e Uiltrasporti.

«Certo, c'è il cordoglio e la vicinanza alla famiglia della vittima — dicono — ma bisogna capire cosa è mancato per garantire la sicurezza di chi era al lavoro e non tornerà a casa». In Italia, ricordano, «si continua a morire di lavoro: in Italia 3 morti al giorno e nella nostra regione tristemente sopra la media nazionale ne abbiamo già avuti 6 a oggi in Trentino e 10 in Alto Adige». Non basta il rammarico «serve vigilare sull'effettivo rispetto delle norme di sicurezza», attraverso «prevenzione, formazione, controllo per fermare la strage sul lavoro», concludono. E la Uilm del Trentino: «È inaccettabile, la sicurezza deve diventare una priorità reale, non un obbligo formale», il segretario Moser Willj. Sostegno anche dai metalmeccanici dell'Alto Adige.

E mentre ieri sera Lorenzo Delladio ha ricordato il 46enne sloveno con un minuto di silenzio all'inizio dell'assemblea 2025 di Confindustria Trento, i colleghi sloveni sui social ricordano Amir Rucic come «un professionista eccezionale, sempre dedicato al suo lavoro». A supporto della famiglia del 46enne verrà avviata una raccolta fondi tra i lavoratori dell'acciaieria.

4 | TRENTINO E PROVINCIA

Giovedì 23 C

Muore travolto dalla pala meccanica L'ira dei sindacati: «Sciopero di 8 ore»

Acciaierie di Borgo, vittima un camionista sloveno. Inchiesta della Procura per omicidio colposo

TRENTINO Un'altra vittima del lavoro in Trentino. La sesta da inizio anno. La tragedia è avvenuta ieri mattina alle 7.30 all'interno delle Acciaierie Venete di Borgo Valsugana nel piazzale dove i camion scaricano materiale. Amir Rucic, camionista sloveno di 46 anni originario di Banovci si trovava sul retro del camion con cui stava operando quando è stato travolto e schiacciato da una pala meccanica in retro-marcia, morendo sul colpo. Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri di Borgo Valsugana e dei tecnici dell'Uopsal, l'autotrasportatore della ditta esterna Terentjaci.Ba stava richiudendo i portelloni del suo camion, dopo aver scaricato la merce: chi era alla guida della pala non si sarebbe accorto di lui. L'episodio ha scatenato l'ira di sindacati e politica: «Inaccettabile morire lavorando, non è mai fatalità, bisogna cambiare le condizioni di lavoro» dicono Fiom, Fim e Uilm. E proclamano 8 ore di sciopero per domani con presidio davanti all'Acciaieria dalle 7.30. E 4 ore sempre domani per tutti i lavoratori metalmeccanici del Trentino. La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo per appurare l'esatta dinamica dell'incidente mortale e le eventuali responsabilità, in particolare sul rispetto delle procedure di sicurezza e sulle comunicazioni tra gli operai presenti. Sequestrati i mezzi coinvolti, al vaglio la scatola nera della pala gommatrice.

Molte le prese di posizione anche da parte della politica, Alleanza Verdi e Sinistra, Pd e



Fabbrica Le Acciaierie di Borgo Valsugana. Nel tondo: la vittima, Amir Rucic, 46 anni

Rifondazione comunista che esprimono il loro cordoglio per la morte dell'autotrasportatore sloveno. E attaccano: «Così il Trentino, che molti considerano un'isola felice, conferma il suo triste primato nazionale per le morti sul lavoro — dice Giuliano Panzano, segretario provinciale Rifondazione comunista del Trentino — addirittura il 25° in più della media nazionale, un primato sicuramente da non invidiare». Serve «continuare la battaglia affinché vi siano più controlli e perché nel nostro Paese si introducano nei casi di accertata responsabilità delle aziende il reato di omicidio sui luoghi di lavoro», conclude. Presa di posizione anche del Pd trentino davanti

all'ennesimo dramma mortale sul lavoro: ancora una volta sottolineiamo l'inaccettabilità di queste morti spaventose e terribili», commenta in una nota il gruppo consiliare. Che ribadisce «da due anni chiediamo alla giunta e all'aula del Consiglio provinciale che non si può più attendere. Adesso bisogna agire e fare di più in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, spetta al decisore politico la responsabilità di individuare strumenti e forme per spingere il sistema produttivo ad uno scatto in più sul nodo della sicurezza». E Alleanza Verdi e Sinistra: «Questo drammatico episodio richiama ancora una volta l'urgenza di rafforzare la tutela della salute e

della sicurezza nei luoghi di lavoro».

Sconcerto e tanta rabbia tra le sigle sindacali dei metalmeccanici, Fiom, Fim e Uilm subito sul posto per seguire la situazione, e degli autotrasportatori, Filit, Fit e Ultrasporti. «Certo, c'è il cordoglio e la vicinanza alla famiglia della vittima — dicono — ma bisogna capire cosa è mancato per garantire la sicurezza di chi era al lavoro e non tornerà a casa». In Italia, ricordano, «si continua a morire di lavoro: in Italia 3 morti al giorno e nella nostra regione tristemente sopra la media nazionale ne abbiamo già avuti 6 a oggi in Trentino e 10 in Alto Adige». Non basta il rammarico «serve vigilare sull'effettivo rispetto delle norme di sicurezza», attraverso «prevenzione, formazione, controllo per fermare la strage sul lavoro», concludono. E la Uilm del Trentino: «È inaccettabile, la sicurezza deve diventare una priorità reale, non un obbligo formale», il segretario Moser Willj. Sostegno anche dai metalmeccanici dell'Alto Adige.

E mentre ieri sera Lorenzo Delladio ha ricordato il 46enne sloveno con un minuto di silenzio all'inizio dell'assemblea 2025 di Confindustria Trento, i colleghi sloveni sui social ricordano Amir Rucic come «un professionista eccezionale, sempre dedicato al suo lavoro». A supporto della famiglia del 46enne verrà avviata una raccolta fondi tra i lavoratori dell'acciaieria.

Marzia Zamattio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ieri mattina il camionista sloveno Amir Rucic è morto travolto e schiacciato da una pala meccanica alle Acciaierie Venete di Borgo Valsugana

● I sindacati hanno proclamato per la giornata di domani 4 ore di sciopero rivolte a tutti metalmeccanici del Trentino

● Solidarietà arriva anche dalla politica, con il cordoglio di Alleanza verdi e sinistra, Pd e Rifondazione comunista